

RESOCONTO SOMMARIO

225.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Per la risposta scritta ad una interrogazione:		Elia Leopoldo (gruppo PPI)	4, 8
Presidente	9	Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	4, 9
Manzoni Valentino (gruppo alleanza nazionale)	9	Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	4
Proposta di legge (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) ...	5	Maselli Domenico (gruppo progressisti-federativo)	6
Proposta di legge costituzionale (Seguito della discussione):		Motzo Giovanni, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i>	5
Tremaglia ed altri; Berlinguer ed altri; Moiola Viganò ed altri; Andreatta ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero (469-2840-2880-2888)	3	Pezzone Marco (gruppo progressisti-federativo)	7
Presidente	3, 4, 5, 7, 9	Ronchi Roberto (gruppo lega nord)	5, 7
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	7	Trantino Vincenzo (gruppo alleanza nazionale)	3, 4, 6
Calvanese Francesco (gruppo misto)	5, 8	Usiglio Carlo (gruppo forza Italia)	5
		Vietti Michele (gruppo CCD)	5, 6
		Vito Elio (gruppo forza Italia)	4
		Ordine del giorno della seduta di domani	9

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 15,35.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 luglio 1995, che è approvato.

PRESIDENTE avverte che comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: Tremaglia ed altri; Berlinguer ed altri; Molli Viganò ed altri; Andreatta ed altri — Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero (469-2840-2880-2888).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 19 luglio scorso è iniziata la discussione sulle linee generali.

Avverte che sono state presentate le questioni pregiudiziali Vito ed altri e Grimaldi ed altri (*vedi l'allegato A*).

Avverte che, a norma dell'articolo 40, comma 4, del regolamento, sulle questioni pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione, nella quale potrà prendere la parola soltanto un deputato per gruppo, compresi i proponenti. Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con unica votazione sulle pregiudiziali in questione.

VINCENZO TRANTINO chiede di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE, prima di dare la parola al deputato Trantino, desidera fare presente che il Presidente della Camera, con-

siderata anche l'esistenza di un precedente specifico, ha ritenuto ammissibili le questioni pregiudiziali, ancorché riferite ad una proposta di legge costituzionale.

VINCENZO TRANTINO, parlando per un richiamo al regolamento, rileva che non può essere ammessa una questione pregiudiziale almeno sostanzialmente di costituzionalità su progetti di legge costituzionale: né si può invocare come precedente un errore consumato in passato.

Si tratta di un provvedimento volto a colmare un vuoto dell'ordinamento costituzionale, e dunque per sua natura non soggetto a vaglio di costituzionalità (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE, attesa l'indubbia rilevanza della questione sollevata dall'onorevole Trantino e la delicatezza della materia, ritiene opportuno riferirne al Presidente della Camera.

Sospende pertanto brevemente la seduta (*Commenti del deputato Vito*).

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,15.

PRESIDENTE ribadisce la rilevanza e la delicatezza della questione sollevata dall'onorevole Trantino, che merita un approfondimento in sede di Giunta per il regolamento; atteso peraltro che non è possibile convocare tale organo nella giornata di oggi e considerato che le questioni pregiudiziali non assumono la veste formale di questioni pregiudiziali di costituzionalità, la Presidenza ribadisce la sua decisione di ritenerle ammissibili, senza che questo in alcun modo pregiudichi le

determinazioni che potranno essere assunte a seguito della riunione della Giunta.

VINCENZO TRANTINO, parlando per chiedere una precisazione, ritiene debba essere chiarito che i documenti presentati si configurano come questioni pregiudiziali, non di costituzionalità ma di merito, e solo in quanto tali sono state considerate ammissibili.

PRESIDENTE lo conferma.

ELIO VITO, illustrando la sua questione pregiudiziale, fa presente che essa non intende impedire l'esercizio del voto degli italiani all'estero, ma mira a richiamare l'attenzione sul fatto che il provvedimento confligge con il testo di alcune disposizioni della Costituzione che esso non modifica.

Occorre certamente tutelare il diritto degli italiani all'estero ad essere elettori ed eleggibili, diritto che essi del resto già hanno: ma la proposta di legge costituzionale va oltre, prevedendo l'istituzione di un'apposita circoscrizione elettorale estera che viene in qualche modo parificata a una regione italiana per renderla coerente con il dettato dell'articolo 57 della Costituzione.

Dietro il provvedimento potrebbero inoltre nascondersi calcoli di ordine politico, volti magari a provocare un rinvio delle elezioni politiche.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

TULLIO GRIMALDI, illustrando la sua questione pregiudiziale, osserva che qualsiasi modificazione alle norme costituzionali deve introdursi in un contesto rispetto al quale è necessario assicurare piena armonia, poiché i contrasti e le autonomie, nel caso di norme costituzionali confliggenti fra loro, sarebbe difficilmente risolvibile in via d'interpretazione, non poten-

dosi applicare il principio di gerarchia né le regole della successione delle leggi nel tempo.

La materia su cui questo provvedimento viene ad incidere è, d'altronde, quella della rappresentanza politica, la quale, nel sistema, è strettamente collegata al territorio, come risulta chiaramente dal tenore degli articoli 56 e 57 della Costituzione.

La proposta di legge costituzionale in esame istituisce una nuova articolazione territoriale — la circoscrizione estera equiparata a quella regionale — non prevista dall'articolo 114 della Costituzione.

Parimenti, il concetto di rappresentanza sotteso alla presente proposta contrasta con il concetto di nazione e con il rapporto fra cittadinanza e territorio che, rispecchiato negli articoli 51 e 67 della Costituzione, è alla base della rappresentanza politica, la quale si radica nel contatto con il territorio (*Commenti del deputato Tremaglia*).

La proposta appare per molti aspetti ispirata a bassa demagogia (*Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Per questo, raccomanda l'approvazione della sua questione pregiudiziale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE avverte che darà eccezionalmente la parola, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, al deputato Garra, che ne ha fatto richiesta.

GIACOMO GARRA ritiene che le questioni pregiudiziali non avrebbero dovuto essere ammesse, poiché, con l'eccezione della salvaguardia della forma repubblicana dello Stato, non vi sono limiti di costituzionalità alla revisione costituzionale.

Non vi è ragione per negare la rappresentanza agli italiani residenti all'estero, che appartengono alla nazione ancorché estranei al territorio nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

LEOPOLDO ELIA osserva che non vi sono fondati problemi di costituzionalità

riguardo all'iniziativa riformatrice che si sta assumendo, la quale si limita a derogare parzialmente al principio di territorialità. Pertanto coloro che intendono ostacolare il procedimento riformatore sarebbe più opportuno che intervenissero nel merito del provvedimento. A seguito della riforma costituzionale non vi sarebbe alcuna differenza tra gli eletti in Italia e coloro che venissero eletti all'estero. Vi sarebbe invece una medesima eleggibilità riconosciuta a tutti i cittadini maggiori, superando il rigido principio di territorialità (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, di alleanza nazionale e di forza Italia*).

FRANCESCO CALVANESE rileva che dal dibattito è emersa l'opportunità di un coordinamento delle norme recate dal provvedimento con altre disposizioni costituzionali. Sarebbe dunque opportuno un rinvio in Commissione che consentisse un approfondimento della questione e un armonioso coordinamento delle norme.

ROBERTO RONCHI osserva che la questione pregiudiziale investe anche l'articolo 1 della proposta di legge costituzionale, la quale, ponendo un principio — assolutamente condivisibile alla luce dell'esigenza di consentire il voto dei connazionali all'estero —, non sembra soggiacere alle riserve espresse nella pregiudiziale medesima: il gruppo della lega nord esprimerà dunque voto contrario.

Nondimeno, duole dover rilevare che la questione è stata sin qui affrontata in termini di interesse elettorale da parte di alcuni gruppi, e quindi secondo uno spirito assolutamente incongruo alla natura del problema (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MICHELE VIETTI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico sulle questioni pregiudiziali; esse mirano in realtà a contrastare l'iter del provvedimento, che è invece nel merito condivisibile, anche se, necessariamente, deroga al principio di territorialità.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali Vito ed altri e Grimaldi ed altri.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	363
Astenuti	27
Maggioranza	182
Hanno votato sì	44
Hanno votato no	319

(La Camera respinge).

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, per la quale la II Commissione permanente (Giustizia), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propone alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

BRUGGER e ZELLER: « Modifiche all'articolo 3 della legge 17 ottobre 1991, n. 335, recante istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della Corte di appello di Trento » (*Urgenza*) (1729).

Si riprende la discussione.

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali*, si riserva di intervenire in replica.

CARLO USIGLIO osserva che la concessione del voto agli italiani residenti all'estero è un tema che attenda da tempo un soluzione favorevole. Sembra esserci un accordo generale per rendere concreto l'e-

servizio di questo diritto attraverso il voto postale. La circoscrizione estera presenterebbe infatti, insieme ad apprezzabili vantaggi, una serie di problemi di difficile soluzione. Fra i più evidenti vi sarebbe la necessità di una modifica della Costituzione, che richiederebbe tempi necessariamente lunghi e richiederebbe un impopolare aumento del numero dei parlamentari.

Vi sono legittime aspettative che vanno soddisfatte con precise scelte politiche: non sarebbe dunque opportuno ostacolare il processo di riforma, pur in presenza di ostacoli non indifferenti. In considerazione di ciò, il gruppo di forza Italia si impegnerà seriamente, nel corso dell'iter del provvedimento, per dare forma e contenuto coerenti a disposizioni essenziali per rimuovere questa antica ingiustizia nei confronti dei connazionali residenti all'estero.

DOMENICO MASELLI ricorda il debito che l'Italia ha verso i suoi emigrati. L'emigrazione italiana ha una lunga storia, e motivazioni di volta in volta religiose, politiche od economico-sociali: un'emigrazione di massa si è andata affermando a partire dall'unità nazionale, con la conseguente diffusione della cultura italiana.

Vi è senza dubbio un diritto di voto degli italiani all'estero, pur se questo verrebbe riconosciuto a una platea di persone ben più limitata di quella con l'Italia deve riconoscere. Occorre inoltre stare attenti e non creare difficoltà a coloro che si vorrebbe favorire.

Pur con questa cautela rileva la assoluta necessità del provvedimento in esame (*Applausi*).

VINCENZO TRANTINO osserva che la questione della rappresentanza degli italiani all'estero costituisce la palese e vergognosa rappresentazione di un diritto negato. Di questo diritto l'onorevole Tremaglia e il gruppo di alleanza nazionale si fanno vindici, proponendo un sistema di votazione per corrispondenza che possa ovviare alle smagliature della rete consolare italiana e agli impedimenti che possono derivare dalla distanza delle sedi diplomatiche.

Le difficoltà sollevate dal Governo australiano possono essere superate da una trattativa in corso, che ha chiarito la mancanza di qualsiasi ingerenza e violazione della sovranità dello Stato di residenza. Quanto agli ostacoli posti dal Canada, è evidente l'interesse privato di un membro del Governo di quel paese, che lo ha mosso a sollevare eccezioni assolutamente strumentali.

Si tratta quindi di dare realizzazione ad un diritto costituzionale, attraverso norme che assicurino l'effettività del controllo democratico. La formula scelta non altera la situazione delle circoscrizioni nazionali, il che avrebbe potuto turbare l'interesse personale o di bottega di taluni. Riconoscere l'esercizio di un diritto all'altra Italia, quella che tanto ha dato alla madrepatria, è atto morale; ed è dovere giuridico, che assicura agli italiani all'estero la possibilità di concorrere alla formazione della politica nazionale e conferma l'orgoglio dell'italianità a questi permanenti rappresentanti d'Italia presso popoli esteri.

Il Consiglio generale degli italiani all'estero ha bisogno di essere rivivificato anche attraverso questo strumento essenziale di democrazia.

Il cospicuo contributo offerto — anche sul piano economico — all'Italia dai cittadini emigrati esige e giustifica questo riconoscimento. È il martoriato Mezzogiorno che, con le rimesse degli emigrati trasformate in buoni fruttiferi postali, sovvenziona, attraverso la Cassa depositi e prestiti che tali somme gestisce, i disavanzi dei comuni del Nord.

L'adempimento di questo dovere di giustizia è dunque solidamente fondato, e rappresenta uno degli atti che possono far amare la politica (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

MICHELE VIETTI ricorda che la Costituzione riconosce solennemente a tutti i cittadini il diritto di voto, mentre tale diritto è di fatto negato agli italiani residenti all'estero, che non possono sostenere le onerose spese di viaggio per venire a votare in Italia. Peraltro questi cittadini

contribuiscono significativamente all'economia nazionale: occorre quindi provvedere a rimuovere l'ingiusta discriminazione che ostacola la loro effettiva partecipazione alla politica nazionale, considerato che il progresso tecnologico consente loro di vivere le vicende del Paese in condizioni di contestualità.

Peraltro occorrerà dare con successiva legge ordinaria concreta attuazione al principio affermato, risolvendo molti problemi tecnici tuttora aperti (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

MARCO PEZZONI ritiene che la proposta di revisione costituzionale, oggi in esame, contenga grandi opzioni che dovranno necessariamente trovare coronamento in una successiva legge ordinaria.

La Camera è chiamata quindi a sciogliere nodi importantissimi sui quali però non esiste ancora un accordo unitario. Ed è preoccupante la scarsa conoscenza a livello di opinione pubblica delle importanti implicazioni a livello costituzionale, afferenti in particolare alla modalità di esercizio del voto, che costituisce un problema di democrazia compiuta. La questione della elevazione del numero dei parlamentari deve tener conto dei processi in atto nella opinione pubblica senza lasciar spazio alla demagogia.

La sinistra deve affrontare con consapevolezza nuova la realtà delle comunità italiane all'estero.

L'estensione della cittadinanza ha ampliato la platea degli aventi diritto al voto: di qui la necessità di introdurre il voto per corrispondenza. Sottolinea in proposito la necessità che anche il sistema radiotelevisivo pubblico compia opportuni investimenti all'estero per aggiornare i connazionali ivi residenti.

Per quanto riguarda il problema della legge ordinaria ritiene importante conservare l'opzione tra il voto nel collegio d'origine ed il voto per corrispondenza, lasciando quindi libertà di scelta agli stessi emigrati. Si devono comunque creare i presupposti legislativi per cui il voto per

corrispondenza vada a buon fine, potenziando le strutture consolari.

Si pone anche la questione, da affrontare con legge ordinaria, di dare rappresentanza adeguata in proporzione ai cittadini residenti nelle diverse aree geografiche. Si tratta in definitiva di una grande questione di democrazia che il Parlamento è chiamata ad affrontare con serietà (*Applausi*).

ROBERTO RONCHI sottolinea che la questione non è stata esaminata con adeguata attenzione in sede di Commissione.

Positiva è senza dubbio la norma prevista dall'articolo 1, mentre notevoli perplessità suscitano le disposizioni recate dagli altri due articoli. Essi introducono infatti un principio di rappresentanza per categoria sociologica: su questa base si potrebbe pervenire a una rappresentanza dedicata, fino a riprodurre una sorta di corporativismo. Appare estremamente problematico far coesistere la rappresentanza totalitaria della nazione con una rappresentanza dedicata.

Per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero potrebbe essere sufficiente la modifica proposta all'articolo 48 della Costituzione, con un successivo, opportuno intervento legislativo ordinario.

Sarebbe inoltre opportuno subordinare l'esercizio del diritto di voto ad una esplicita dichiarazione dell'italiano residente all'estero.

Auspica in conclusione un dibattito approfondito e scevro da retorica su un tema così delicato.

PRESIDENTE contata l'assenza del deputato Sgarbi, iscritto a parlare; s'intende che vi abbia rinunciato.

MARIO BRUNETTI denuncia l'inganno perpetrato con questo provvedimento a danno degli italiani all'estero. La proposta di legge costituzionale in esame, che appare per molti versi in contrasto con i principi della Costituzione, non è infatti idonea ad assicurare il diritto di voto a questi cittadini, troppo spesso dimenticati dallo Stato italiano.

Non è qui in discussione il diritto di voto dei cittadini residenti all'estero — ancorché la dilatazione della cittadinanza, verificatasi negli ultimi anni giustifichi riserve sull'automatica identificazione tra cittadino ed elettore — ma le modalità del suo esercizio. E invece, nulla su questo punto dice la proposta di legge costituzionale in esame, che, per di più, nell'assoluta incertezza sul numero dei titolari del diritto, stabilisce un numero chiuso di parlamentari da eleggersi ad opera dei residenti all'estero. Né si prevedono garanzie relativamente all'informazione degli elettori e al loro voto. La sola via praticabile è quella di stipulare accordi tra gli Stati, i quali assicurino la tutela e la libertà del voto: non certo l'istituzione di una circoscrizione mondiale con modalità che rischiano di dare spazio a frodi e a sollecitare impugnazioni anche sul piano costituzionale.

Suscita problemi anche l'interferenza di operazioni elettorali svolte in circoscrizione insistente su territorio estero rispetto alla sovranità degli Stti che su questo esercitano il loro imperio; ed è ipocrisia sostenere che si tratti di circoscrizione soltanto virtuale (*Commenti del deputato Tremaglia*).

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti non intende prestarsi a questa pericolosa operazione di propaganda demagogica a danno dei connazionali all'estero, destinata soltanto ad alimentare illusioni (*Commenti del deputato Tremaglia*).

LEOPOLDO ELIA conferma il pieno sostegno dei deputati del gruppo del partito popolare italiano alla proposta di legge. Richiama le ragioni che determinarono il fallimento del progetto di riforma nella scorsa legislatura: gli oppositori eccepirono che il voto per corrispondenza non avrebbe dato sufficienti garanzie di segretezza e di libertà. Questa eccezione sembra sia venuta meno anche nel più importante gruppo della sinistra. Tuttavia possono permanere alcune perplessità legate a calcoli politici sugli esiti del voto dei concittadini residenti all'estero. Auspica che il progetto di riforma non venga

ostacolato da calcoli relativi ai tempi di scioglimento delle Camere. Ritiene comunque venuti meno quegli elementi che determinarono nella scorsa legislatura il fallimento del tentativo riformatore. Non può, una volta riconosciuto il diritto di cittadinanza, negarsi il corrispondente diritto di voto. Altre ragioni di fondo a favore del riconoscimento del citato diritto derivano dalla particolarità della immigrazione italiana nel contesto europeo, una emigrazione che rimane particolarmente legata nel tempo alla madrepatria. Taluni problemi sono emersi per realtà quali quelle dell'Australia e del Canada circa il pericolo di un distacco della comunità italiana dalla realtà locale, problema attinente soprattutto l'elettorato passivo. Non è preoccupante invece il problema della rappresentanza, in quanto i deputati rappresenterebbero indistintamente la Nazione.

La questione è politica, in quanto si devono bilanciare vantaggi e svantaggi, evitando di creare agli italiani all'estero le pericolose delusioni di un recente passato (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano di alleanza nazionale e di forza Italia*).

FRANCESCO CALVANESE sottolinea l'esigenza di lavorare per realizzare il sogno dei cittadini residenti all'estero di poter partecipare effettivamente alla vita politica del Paese. Si assiste ad una crisi delle associazioni dell'emigrazione, che si sono fino ad oggi prodigate in un'opera di supplenza: ben venga dunque questa innovazione, che comporterà nuovi impegni per l'Italia.

Dall'inizio del secolo si è assistito a movimenti migratori dell'ordine di decine di milioni di persone, che hanno dato luogo ad uno spazio di comunicazione che deve essere salvaguardato e potenziato.

Peraltro esistono nei diversi Paesi realtà assai differenziate, come dimostrato dai diversi tassi di partecipazione al voto per l'elezione dei comitati consolari.

La sinistra si è finalmente convinta che non ci si può chiudere in una visione autarchica dell'internazionalismo; vi sono

peraltro alcune questioni da affrontare, se si vuole garantire efficacia al provvedimento: in particolare per quanto attiene al censimento.

È condivisibile l'idea di istituire un collegio specifico per i residenti all'estero, equiparato ad una regione: si può anche così recuperare il senso della solidarietà nazionale espressa da emigranti di ogni provenienza.

Suscita invece perplessità l'ipotesi, da vagliare nell'esame del provvedimento applicativo, del voto per corrispondenza.

GIACOMO GARRA osserva che è privo fondamento il timore che gli eletti per le circoscrizioni estere possano ritenersi estranei allo *status* di rappresentanti della nazione; nessuno, infatti, dubita che i senatori a vita, nominati dal Presidente della Repubblica, esercitino la rappresentanza politica della nazione: ciò, dunque, è indifferente rispetto ai modi di designazione dei membri delle Assemblee parlamentari.

Il provvedimento in esame rappresenta un doveroso atto nei confronti dei cittadini italiani residenti all'estero, che abbiano conservati legami affettivi e reali con la madrepatria. Sette anni sono decorsi dall'istituzione dell'anagrafe degli italiani all'estero: è dunque maturo il tempo per realizzare il loro diritto di voto. Esprime infine l'auspicio dei deputati del gruppo di forza Italia che i venti eletti alla Camera per la circoscrizione estera vengano scomputati dal numero dei deputati da eleggersi per la quota proporzionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Vigneri, iscritta a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

**Per la risposta scritta
ad una interrogazione.**

VALENTINO MANZONI sollecita la risposta scritta ad una interrogazione sulla

commercializzazione del pane precotto e surgelato.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 27 luglio 1995, alle 9:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Tremaglia ed altri; Berlinguer ed altri; Moioli Viganò ed altri; Andreatta ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero (469-2840-2880-2888).

— *Relatore:* Nania.

(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1905. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, di trasporti eccezionali e di veicoli adibiti a servizi di emergenza (*Approvato dal Senato*) (2939).

Relatore: Baccini.

(*Relazione orale*).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1812. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1995, n. 219, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale (*Approvato dal Senato*) (2913).

— *Relatore:* Calderoli.

(*Relazione orale*).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 luglio 1995, n. 287,

recante misure straordinarie ed urgenti in favore del settore portuale e delle imprese navalmeccaniche ed armatoriali (2908).

— *Relatore*: Sparacino.
(*Relazione orale*).

6. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, recante misure dirette ad accelerare il completamento degli interventi pubblici e la realizzazione dei nuovi interventi nelle aree depresse (2759).

— *Relatore*: Liotta.
(*Relazione orale*).

7. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1995, n. 266, recante disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia (2815).

— *Relatore*: Baldi.
(*Relazione orale*).

8. — *Discussione delle mozioni Strik Lievers ed altri (n. 1-00155) e Berlinguer ed altri (n. 1-00156) concernenti la pena di morte*.

9. — *Discussione delle richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione*:

nell'ambito di un procedimento civile per il risarcimento del danno iniziato nei confronti del deputato Vittorio SGARBI (Doc. IV-ter, n. 12).

— *Relatore*: Cola.

nell'ambito di un procedimento civile per il risarcimento del danno iniziato nei confronti del deputato Vittorio SGARBI (Doc. IV-ter, n. 14).

— *Relatore*: Cola.

nell'ambito di un procedimento civile per il risarcimento del danno iniziato nei confronti dell'onorevole Ada BECCHI.

(Doc. IV-ter, n. 15).

— *Relatore*: Grimaldi.

nell'ambito di un procedimento civile per il risarcimento del danno iniziato nei confronti del deputato Vittorio SGARBI (Doc. IV-ter, n. 16).

— *Relatore*: Scozzari.

10. — *Discussione del disegno di legge*:

Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di cultura, scienza ed istruzione ed altre disposizioni urgenti in materia (1788).

— *Relatore*: De Julio.

11. — *Discussione del disegno di legge*:

Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore delle attività produttive ed altre disposizioni urgenti in materia (1790).

— *Relatore*: Viviani.
(*Relazione orale*).

12. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1995, n. 226, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85 (2650).

— *Relatore*: Paleari.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20,15.